

**EUTANASIA**

## Le Dat di Patrizia e la nostra umanità residua

**EDITORIALI**

07\_02\_2018

**Giacomo  
Rocchi**



La morte procurata di Patrizia Cocco – la sua uccisione ad opera dei medici, questa è l'espressione corretta che, ancora per poco, ci lasceranno usare – è un evento che parla da solo sul reale contenuto di questa legge che, ormai da molti mesi, cerco di spiegare dove vengo invitato.

**A cosa serve la legge sulle DAT?** Ad uccidere i malati, prima che la natura faccia il suo

corso.

**Nient'altro: non serve ad altro!** Anzi, sì: serve ad uccidere anche i disabili o i malati gravi, anche se non l'hanno chiesto; serve a non salvare la vita – anche quando è possibile – di persone che hanno perso la coscienza.

**Cosa serve la sedazione palliativa** profonda prevista dalla legge? Ad uccidere il paziente senza farlo soffrire.

**Il dolore per quanto è avvenuto** e per quanto avverrà regolarmente da oggi in poi non ci deve impedire di ragionare, almeno su alcuni aspetti. Questa è una legge ingiusta: integralmente ingiusta! Fanno sorridere amaramente gli incontri organizzati anche in ambito cattolico sulle "luci ed ombre" della legge sulle DAT. Possibile che soltanto pochi hanno il coraggio di affermarlo esplicitamente?

**Delle leggi ingiuste contro la vita emerge** subito una caratteristica: la "procedura", l'esistenza di una "commissione"; dalle notizie emerge che, immediatamente prima dell'uccisione della paziente erano presenti "oltre ai testimoni, uno psicologo, il medico palliativista, rianimatore, anestesista e un medico di base"; la procedura ha previsto quattro "sì" e poi la "procedura" è stata avviata. La procedura – il verbale, i timbri, le firme – permette di dire: "è tutto a posto" e copre (coprirà sempre di più, nei prossimi anni) la sostanza: l'uccisione di una donna.

**La legge sull'aborto agisce allo stesso modo:** occorre una domanda, un colloquio, un certificato, il decorso di sette giorni ... tutto è a posto, ma l'uccisione del bambino scompare.

**Il Protocollo di Groningen** – quello che permette l'uccisione dei neonati malati sulla base dell'aspettativa sulla loro qualità di vita – prevede una Commissione medica (verbali, timbri, firme ...).

**Una seconda caratteristica:** l'autodeterminazione. Ovviamente la prima donna uccisa aveva chiesto di farla finita da anni; nei prossimi mesi, però, inizieranno ad essere uccisi pazienti che non lo chiedevano da anni o che, forse, non lo avevano mai chiesto prima. Sì, perché l'uccisione di una malata di SLA renderà normale (sì: normale) la domanda – implicita od esplicita – ad ogni malato di SLA: cosa vuoi fare, vuoi continuare a peggiorare, a che punto smetti? Allo stesso modo, oggi, è normale la domanda ad una donna incinta: che fai, lo tieni o abortisci? E se c'è qualche problema, la domanda normale è ormai: non vorrai mica tenerlo?

**Vogliamo parlare dei medici?** Lo psicologo che ci stava a fare, a garantire che tutto andava bene, che la signora era cosciente? Il medico palliativista si è accorto che – in pochi giorni – il significato della sua specializzazione è radicalmente mutato? E l'anestesista, abituato a sedare o addormentare le persone prima di un'operazione con la speranza di vederle risvegliarsi guarite?

**Lo sappiamo tutti: da quando c'è una legge** che ha legalizzato l'aborto, vi sono alcuni medici che hanno acconsentito a mettere la loro arte al servizio della morte dei bambini; quindi non ci stupiamo affatto che si siano trovati quattro medici pronti ad eseguire le volontà di morire della paziente (non mancarono nemmeno medici e infermieri pronti a sopprimere Eluana Englaro ...): piuttosto, dovremmo scandalizzarci che la legge non prevede l'obiezione di coscienza! Temiamo che, molto presto, molti professionisti sanitari che lavorano negli ospedali saranno chiamati a fare esattamente quello che hanno fatto i loro colleghi e che sarà per loro assai arduo rispondere di no.

**La legge è questa:** anzi, è molto peggio e lo vedremo giorno dopo giorno. Cosa fare? Sappiamo tutti che le leggi ingiuste educano la società, quindi occorre fare controeducazione e, soprattutto, non smettere mai di ribadire la loro natura malvagia.

**Abbiamo, però, bisogno** di insegnamenti autorevoli che sappiano dire tutta la verità, con coraggio e libertà.

**Fra qualche mese,** poi, iniziamo a domandarci: ma in fondo, non è forse una cosa buona che un malato di SLA che vuole morire possa essere ucciso senza soffrire? La risposta che ciascuno di noi darà a se stesso sarà una cartina di tornasole della nostra umanità residua.